

Chi ha ucciso Lucarelli?

Autore: Officine Wort&Complici

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 144

Confezione: broccura

Collana: narrativa contemporanea

Prezzo di copertina: 10 euro

ISBN: 978-88-96328-42-2

Lingua: italiano

Anno di edizione: 2011

Il libro

Tre personaggi in cerca dell'assassino del proprio autore. Detto così è un po' pirandelliano. Il commissario De Luca e gli ispettori Coliandro e Grazia Negro si trovano a dare la caccia all'omicida di Carlo Lucarelli, l'uomo che raccontandoli li ha creati.

E' un susseguirsi di vicende e personaggi, di colpi di scena che si intersecano in una storia sempre più coinvolgente.

Poliziotti e giornalisti, trame oscure e depistaggi, tutto si intreccia dietro l'omicidio di Carlo Lucarelli nel giorno del suo 50° compleanno.

Se fosse un libro sarebbe «Misteri d'Italia» di Carlo Lucarelli, se fosse una inchiesta televisiva sarebbe «Blu Notte» di Carlo Lucarelli, se fosse un fumetto sarebbe «Cornelio» ideato da Carlo Lucarelli, se fosse un film sarebbe «L'isola dell'Angelo caduto» di Carlo Lucarelli.

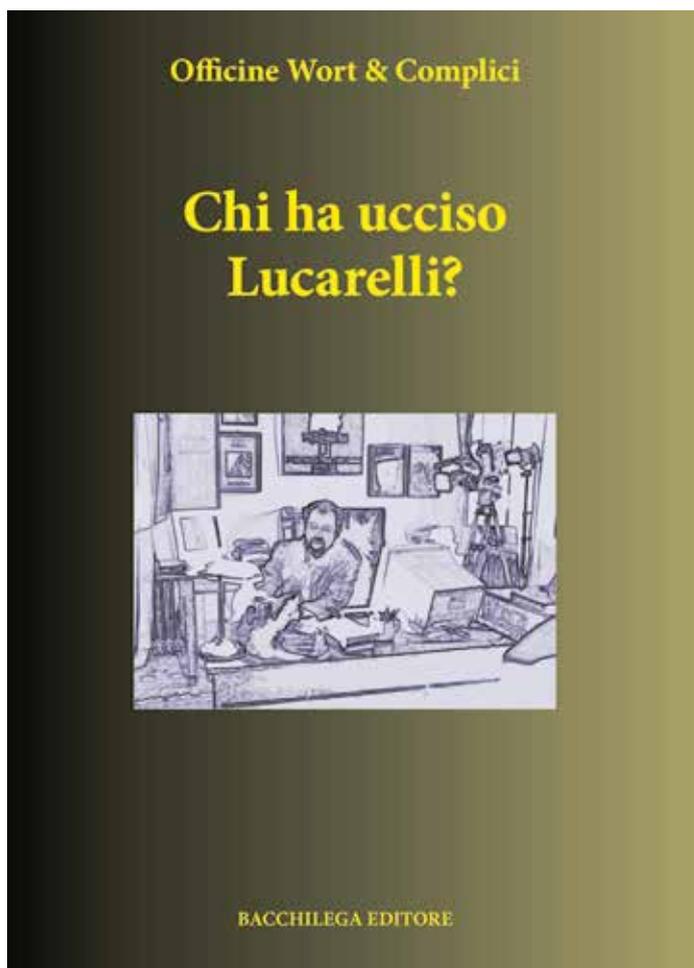
Sempre lui, viene quasi voglia di ucciderlo...

E' stato un piccolo mondo che non ha avuto problemi a funzionare. Io ho scritto un incipit e ho pensato: vediamo cosa ne esce? Invece sono partiti i personaggi e i ragazzi che hanno scritto non hanno avuto problemi a sviluppare una storia compiuta. E' stato naturale e questo mi ha colpito.

(Luca Occhi - Officine Wort)

L'autore...

Il libro nasce da un concorso letterario che ha coinvolto molti autori sul sito Internet www.officinewort.it Partendo da un incipit scritto da Luca Occhi sono stati scelti di volta in volta i capitoli che i concorrenti inviavano e che continuavano la storia. Circa a metà è stato Carlo Lucarelli a comporre un capitolo, prima di riprendere il gioco fino all'epilogo. Kai Zen ha scritto il finale ufficiale, ma altri autori e concorrenti si sono cimentati nella soluzione della storia.



Prologo di Luca Occhi

Accasciato sulla poltroncina, la testa appena reclinata all'indietro. Gli occhi fissi su una piccola crepa del soffitto, sbarrati, in un inspiegabile attimo di paura. Sullo scrittoio, un computer in stand by. Appunti vergati a mano pieni di note e scarabocchi. Pile di libri. Una copia del settimanale sabato sera con un articolo dal titolo "Buon compleanno Carlo". Indossa il solito completo nero, ma al posto delle scarpe, scomode, un paio di vecchie pantofole.

Gli uomini della scientifica, nelle tute bianche, stanno eseguendo i rilievi. Qualcuno ha annotato che la porta di casa pare chiusa dall'interno, e non vi sono tracce d'effrazione. Né, a un primo sommario esame, di violenza sul corpo.

"Magari è morto d'indigestione" pensa uno dei militari osservando un piatto vuoto in cui si notano ancora vaghe tracce di quello che sembra essere ragù. "E io me ne sto qua a fare gli straordinari."

Qualcuno, qualcuno molto in alto, ha deciso che bisogna fugare ogni dubbio sulla morte improvvisa del più grande scrittore di noir del Paese. Uno scrittore a volte scomodo. Che sapeva rimestare nei segreti rimossi ad arte dalle coscienze e, secondo indiscrezioni di chi lo co-

nosceva bene, intento a lavorare a un libro dal contenuto a dir poco esplosivo.

Per questo, sono tutti lì a cospargere di polveri maniglie e ripiani alla ricerca di qualche impronta. Faranno analizzare il contenuto del piatto. Violeranno i file del computer. Interrogheranno amici, vicini, conoscenti. L'obiettivo è dimostrare all'opinione pubblica che s'è trattato di un semplice quanto sfortunato malore, un accidente del caso. E ai tanti fan dello scrittore che non è un complotto, che nessuno l'ha mai voluto zittire.

In un angolo, invisibili a tutti, il sovrintendente Coliandro e l'ispettore Grazia Negro osservano la scena affatto convinti. Sono decisi ad andare fino in fondo, a scoprire la verità. È una questione personale. Anche se non sarà facile, per loro, trovare qualcuno che li aiuti.

Capitolo I di Vanes Ferlini

Con passo lieve, come non avesse peso, il commissario De Luca si affaccia sulla scena del delitto, osserva i presenti quindi avanza verso il cadavere tra l'andirivieni degli agenti della Scientifica.

Si china a scrutare il volto asimmetrico: il lato destro stampato nella fissità dell'ultimo momento, quello sinistro contratto in un ghigno beffardo, persino ridicolo... se non si trattasse di una salma.

- Ictus. Non c'è dubbio.

L'affermazione lapidaria, per quanto pronunciata a voce bassa, è sufficiente a rendere De Luca presente e visibile, facendolo partecipe di una realtà che non è la sua ma alla quale ormai non può più sottrarsi.

Un carabiniere gli corre incontro:

- Commissario De Luca, che sorpresa! Mi hanno avvertito del suo arrivo ma pensavo fosse uno scherzo... con tutto il rispetto, s'intende.

Si rivolge poi all'angolo più lontano della stanza:

- Ispettrice Negro, sovrintendente Coliandro... perdonatemi, non vi ho veduto giungere, sono mortificato.

Mentre il militare si profonde in scuse, De Luca continua a studiare il cadavere. Deve esser stata una morte dolorosa ma per fortuna l'agonia è stata breve, altrimenti avrebbe avuto modo di trascinarsi almeno giù dalla poltroncina, nonostante la paralisi del lato sinistro.

È proprio uno spettacolo pietoso. Non che da vivo fosse una gran bellezza, per la verità. De Luca però gli deve molto, anzi: tutto. Peccato si fosse messo in testa di scrivere quel dannato ultimo romanzo. Sarebbero potuti andare d'amore e d'accordo ancora per molto tempo, incontrandosi nel limbo della fantasia circoscritto dal tocco dei polpastrelli sulla tastiera. Peccato davvero.

De Luca si riscuote e richiama l'attenzione del carabiniere che nel frattempo ha attaccato bottone alla Negro:

- Scusi, lei...

- Maresciallo Ricchiuti, comandi.

- Senta maresciallo, mi domandavo una cosa: dato che si tratta chiaramente di decesso per cause naturali, come mai è stata messa in moto tutta questa macchina investigativa?

- Ordini del Capo: eseguire i rilevamenti prima che la scena venga inquinata, che poi non si abbia a fare la figura dei minchioni... cioè, volevo dire: dei dilettanti.

- Capisco. Quando lei dice il Capo si riferisce proprio a... lui? Insomma, quello che tutti conosciamo?

- Sì, mi ha chiamato sul cellulare, si figuri. Pensavo fosse lo scherzo di qualche cornuto, con tutto il rispetto s'intende. E se posso azzardare - il maresciallo prosegue con un filo di voce - non pareva per niente tranquillo... che poi di scrittori ne muoiono spesso e non vedo il motivo di tutto questo trambusto, non aveva neppure vinto il premio Nobel.

- Grazie maresciallo, basta così.

Nel frattempo Coliandro ha preso a girovagare per la stanza con le mani in tasca e l'espressione da turista annoiato di fronte a panorami consueti. Con uno scatto si china sul cadavere e gli solleva la palpebra sinistra:

- Mi gioco le palle che è stato avvelenato.

L'enfasi quasi teatrale di questa uscita attira l'attenzione dei presenti. Quelli della Scientifica interrompono il lavoro, tutti gli sguardi convergono su di lui.

- Potrei anche dirvi in che modo - prosegue nel ruolo del prim'attore - ma non voglio umiliarvi prima dell'esito dell'autopsia.

De Luca si avvicina alla Negro, le sussurra:

- Coglione di un Coliandro. Te l'avevo detto che non c'era da fidarsi.

- Non potevamo fare diversamente. Male che vada, lo usiamo come capro espiatorio.

- Non mi piace, Grazia. Non mi piace per niente.

Il maresciallo, all'apparenza indaffarato nella catalogazione dei reperti, osserva quei tre personaggi scaraventati dal limbo della fantasia a una realtà che non potrà più essere addomesticata dal tratto di penna del maestro. Siete in gamba ma il maresciallo Ricchiuti non si lascia fottere da nessuno. Con tutto il rispetto, s'intende.

Il sorrisetto del medico legale rivela tutta la soddisfazione di trovarsi nel bel mezzo di un caso epocale, destinato a durare anni e forse a rimanere irrisolto, con le tivù che fanno a gara nell'ospitare protagonisti e comprimari... persino un anonimo medico legale.

La notorietà della vittima sarebbe di per sé bastante ma le modalità rendono l'omicidio più intrigante di quelli che lui ha descritto nei romanzi.

Gli occhietti grigi e acquosi del dottore si spostano veloci dal volto imperturbabile del commissario De Luca, al tic dell'occhio sinistro del maresciallo, alla fronte lievemente corrugata della Negro.

Infine il responso:

- Tetratotossina.

- Teta... che? - esclama Ricchiuti.

- Tetratotossina - ripete il medico, soddisfatto dell'effetto conseguito: il viso del maresciallo è un punto interrogativo, mentre la Negro e De Luca hanno assunto un'espressione di contenuta sorpresa, quanto basta per non destare sospetti.

- Avvelenato? ...